

BADGES PER GLI STUDENTI DELLA SCUOLA ITALIANA

Paolo Paolini (HOC-LAB Politecnico di Milano)

9 Maggio 2013

SINTESI

I badge sono un modo “informatizzato” di riconoscere un “achievement”. Con questo termine si intende il conseguimento di vari risultati: aver seguito un corso, aver fatto un progetto, aver realizzato un blog o una app, ecc.

L’ente erogatore di un badge (*issuer*) attesta quale sia l’achievement. Chi ottiene un badge (*earner*) lo può “collegare” a qualsiasi oggetto informatico (*display*) -alla sua pagina Facebook, al suo sito web, al suo blog, al suo profilo LinkedIn, al suo curriculum, ecc... Chi valuta un badge (*user*) decide che valore dargli, dopo averlo ispezionato: il valore del badge cioè non è predefinito (e questo lo rende molto diverso dai “crediti”).

I badge possono essere una strategia per inserire in un unico sistema formazione istituzionale, formazione in contesti informali, formazione professionale, esperienze di lavoro, esperienze didattiche in Rete, esperienze progettuali di vario genere.

Naturalmente, l’adozione dei badge presuppone un sistema (nelle sue varie componenti) dinamico e flessibile: questa non sembra essere la situazione specifica dell’Italia. Tuttavia, anche in Italia si possono usare i badge per porre in discussione il sistema e “costringerlo” a mettersi in movimento. Insegnanti e studenti delle scuole e studenti universitari potrebbero essere i primi target dell’introduzione dei badge in Italia.

1 – L’OCCASIONE

Alla conferenza DML (Digital Media Learning), svoltasi a Chicago dal 14 al 16 marzo 2013, un argomento è sembrato dominante: i “badges”.

Un badge, fisicamente, è l’equivalente di quelle spille rotonde (*pins*) che si possono attaccare alla giacche o a quegli adesivi rotondi (*sticker*) che si possono incollare su borse, computer, ecc. Nel contesto educativo, un badge attesta un “achievement”. Nella sua versione elettronica, un badge può essere “attaccato” alla propria pagina Facebook, al proprio sito web, al proprio curriculum, etc.

Già nel 2012 (conferenza DML a San Francisco) i badges sembravano emergere come un elemento rilevante. Nel 2013 il fenomeno ha assunto dimensioni impressionanti: fondazioni attive nel settore education, ricercatori, fornitori di contenuti, sistemi scolastici (quelli dinamici naturalmente) sembrano presi dalla frenesia dei badge.

Questo documento cerca di rispondere a queste domande: cosa sono i badges? Come li usano begli USA? Come si possono applicare in Italia? La domanda più importante tuttavia è un’altra: quale il senso dei badge in generale e cosa ci dicono sull’apprendimento nel terzo millennio?

2 - LA MECCANICA DEI BADGE

Gli attori principali di un badge sono:

- Emittente (*issuer*): emette il badge, attestando un “achievement” del percipiente
- Percipienti (*earner* o *recipient*): il percipiente “colleziona” badge e li aggiunge al suo portfolio (“backpack”)
- Utente (*user*): l’utente è colui che riceve il badge, lo ispeziona e ne valuta il valore (per un lavoro, per una validazione didattica, per dare dei crediti,)

Emittente può essere un qualsiasi soggetto credibile: una scuola, un ente di formazione, un’azienda, un museo, un ente culturale, un ospedale, una ONLUS,

Un “achievement” può essere il superamento di un esame, il completamento di un corso, la produzione di qualcosa, uno stage, un’esperienza di lavoro, ecc. L’emittente attesta la qualità e la difficoltà

dell'achievement. Quindi "formal education", "informal education", "working experience", "professional training"... sono tutti possibili occasioni per emettere badge.

Il percipiente è il soggetto che riceve il badge: può essere uno studente (di scuola o universitario), un lavoratore, un pensionato, un professionista, un dilettante, Il percipiente aggiunge il badge al suo portfolio e lo può allegare alle proprie credenziali (es. curriculum, pagina Facebook, pagina web,....).

L'utente è il soggetto che vaglia (ed eventualmente accetta) il badge. Può essere un datore di lavoro, un'istituzione didattica (scuola o università), un'associazione professionale, ecc. Un aspetto fondamentale è che nessuno è obbligato ad accettare il badge: l'utente decide in totale autonomia (in base alla credibilità di chi ha rilasciato il badge, il contenuto del badge, ...) se valorizzare il badge e quanto valorizzarlo¹.

3 – INFRASTRUTTURA E STANDARD

Un badge "informatizzato" è un oggetto composto da:

- una veste grafica
- dei dati
- una descrizione

Gli emittenti (negli USA) curano molto la veste grafica, in maniera che veicoli il significato e la rilevanza di vari badge.

Esiste un processo di "standardizzazione" che permetterà (o dovrebbe permettere) la libera circolazione (world wide) dei badge. Il processo di standardizzazione coinvolge vari gruppi; sponsor principali sono fondazioni private (MacArthur Foundation, Bill-Melinda Gates Foundation, ecc...). Protagonista principale tecnologico è Mozilla Foundation, con molti altri gruppi tecnologici coinvolti. L'ambiente standard consente agli emittenti di creare facilmente i propri badge in modo che siano "leggibili" da qualsiasi utente; ciò garantisce agli utenti una sorta di interpretabilità del badge che leggono.

L'interscambiabilità e la leggibilità dei badge è cruciale per la loro adozione e diffusione. È da notare come lo standard non si riferisca al "valore" del badge, che resta a discrezione di chi lo legge, ma solo alla sua struttura e leggibilità.

4 – COSA SUCCEDDE IN USA

In certi ambienti (non in tutti) la produzione di badge è un fenomeno di massa. Centinaia di migliaia di badge vengono erogati da aziende, organizzazioni scientifiche (es. NASA), distretti scolastici, soggetti privati che erogano formazione (es. Khan Academy), organizzazioni educative (es. PASA, che fa del dopo scuola online), ed anche università che lavorano con la scuola (es. il gruppo di "Scratch" all'MIT).

Il fenomeno è dirompente e sembra moltiplicarsi rapidamente.

Anche la terminologia mostra il trend: i produttori di contenuti non dicono più "ho predisposto un modulo", oppure "ho realizzato un Learning Object" ma dicono: "ho fatto un badge"!

I percipienti sono molto soddisfatti ed orgogliosi dei loro badge (che vengono "esibiti" su Facebook, siti web, etc.). Sembra che per alcune comunità di ragazzi, avere dei badge da esibire con i loro amici sia significativo.

Warning: se emittenti e percipienti sembrano d'accordo, resta da verificare l'atteggiamento degli utenti. Datori di lavoro, valutatori di curriculum, cacciatori di teste ... si fideranno dei badge? Li useranno?

Alcuni soggetti (es. aziende e scuole) sono sia emettitori che utenti, quindi il giro dovrebbe chiudersi; tuttavia se chi si fida dei badge fossero solo gli emettitori stessi, il fenomeno non durerebbe e presto crollerebbe.

¹ Per questo un badge è molto diverso da un CFU (credito formativo) che ha un valore predefinito e, in qualche modo, legalizzato.

In ogni caso, anche se questa versione attuale dei badge non dovesse funzionare, ci sono degli elementi di fondo (vedi il prossimo paragrafo) che fanno pensare che in questa forma o in una altra i badge vivranno e si affermeranno.

5 - VISION

La prima impressione che i badge hanno suscitato nell'autore (2012): "americanata" irrilevante. Poi sono sembrati una variante trendy del normale accreditamento (o rilascio dei certificati).

Poi... riflettendo bene, si possono intravedere degli elementi di fondo che rendono **l'idea di badge** (in una forma o in un'altra) **irresistibile e rivoluzionaria**. Per essere più chiari i badge non "fanno la rivoluzione" ma consentono di ufficializzare e mettere a sistema una rivoluzione che è in essere.

Vediamo alcuni fenomeni in essere:

- I sistemi scolastici e le università ("formal education") sono erogatori di didattica (tradizionale o online), accreditatori (trasformano i percorsi didattici in crediti) e infine certificatori (rilasciano titoli che il sistema riconosce).
- Ci sono altri soggetti (es. NASA, musei, organizzazioni scientifiche, aziende, ...) che erogano didattica, che si trasforma (non sempre) in qualche attestato, che poi fa fatica ad entrare nel sistema.
- Ci sono esperienze tradizionali (es. stage presso aziende, apprendistato, corsi extra curriculari, ...) che con difficoltà (o per niente) entrano nei sistemi di accreditamento.
- Gli stessi erogatori di didattica formale (scuole, università, ...) realizzano delle attività (es. laboratori, corsi speciali, workshop, partecipazione a progetti, ...) che non sempre riescono ad essere registrate in modo opportuno ed entrare nel sistema.
- Ci sono oggi possibilità di autoformazione in rete, che non sempre riescono ad entrare nel sistema in modo opportuno.
- Si dichiara in modo generalizzato che oggi il "lifelong learning" è una necessità, ma non si riesce a capire come creare un sistema credibile che ne prenda atto.

I badge sono in qualche modo una presa d'atto di quanto sopra, ed una proposta di soluzione sistemica.

Alcuni punti di forza sono chiari:

- A. I badge non sono "crediti" ma piuttosto una "moneta" il cui valore è determinato dall'acquirente ("user").
- B. I badge danno la possibilità di dare un ruolo di fornitori di didattica sia ai soggetti istituzionali (scuole, università, ...) sia a vari soggetti (musei, organizzazioni, comunità, ...).
- C. I badge consentono di raccogliere e validare una varietà di esperienze (apprendistato, lavoro, workshop, progetto, ...) che altrimenti è difficile da tenere in adeguata considerazione.
- D. I badge consentono di mettere a sistema le esperienze e la didattica in rete.
- E. I badge consentono nuove possibilità. I ragazzi in età scolare (e universitaria) possono approfondire, sperimentare, assaggiare cose per loro interessanti. Soggetti già inseriti in contesti occupazionali possono continuare ad apprendere, in una varietà di modi. Anche gli anziani, le casalinghe ed i soggetti fuori dai normali circuiti, possono rimettersi nel sistema.

In definitiva i badge sono (possono essere) un modo per "frullare" in un unico sistema formal education, informal education, non-formal education, esperienze di lavoro, apprendistato, ecc.

Un altro aspetto rilevante, portato dalla standardizzazione è la **globalizzazione delle esperienze didattiche: un badge "standard" potenzialmente può essere riconosciuto, valorizzato e "speso" in qualsiasi parte del mondo e da qualsiasi soggetto interessato.**

Naturalmente tra intravedere una potenzialità ed essere sicuri che succederà, ci vogliono tutte le cautele del caso. Ma le potenzialità ci sono; comunque, i badge colgono "lo spirito dei tempi".

6 – BADGE PER STUDENTI IN ITALIA?

Perché un sistema di badge possa funzionare è necessario creare un ecosistema-badge che fornisca linee guida ed alcuni elementi di regolazione:

- a) Dal punto di vista tecnico: un'adesione agli standard internazionali, che garantisca l'interscambiabilità e la validità in ambito internazionale.
- b) Un "albo" degli "issuer": che garantisca l'attendibilità dei soggetti che rilasciamo i badge.
- c) Delle linee guida per il merito: regole che servano a strutturare adeguatamente i contenuti che descrivono il badge, rendendolo facilmente leggibile ed interpretabile.
- d) Un interesse da parte di un numero consistente di "earner" (coloro che guadagnano i badge).
- e) Un numero adeguato di soggetti coinvolti nel rilascio dei badge.
- f) L'accettazione da parte del sistema scolastico del valore dei badge.
- g) L'accettazione da parte del sistema imprese e delle amministrazioni del valore dei badge.

Per il punto "a" il Politecnico di Milano (HOC-LAB) si è già attivato per creare legami con la Mozilla Foundation, che cura gli aspetti tecnici della standardizzazione a livello mondiale.

Per il punto "b" esiste già una varietà di soggetti potenzialmente interessati: tutti gli enti che offrono formazione extra-scolastica, aziende ed enti che offrono stage e apprendistato, Musei e altre organizzazioni che offrono "informal education", ... In aggiunta le stesse scuole offrono corsi extracurricolari ed attività alle quali possono essere associati dei badge. In un eco-sistema valido, tuttavia, è necessario operare un minimo di sorveglianza e di verifica sui soggetti issuer, per evitare di inflazionare il mercato con moneta (badge) di dubbio valore.

Per il punto "c" è opportuno creare delle linee guida che, da un lato, servano allo issuer per sapere come descrivere il proprio badge. D'altro lato le stesse linee guida devono consentire a coloro che leggono il badge, e devono stabilirne il "valore concreto", di capire velocemente di cosa si tratti.

Per il punto "d" non ci dovrebbero essere problemi. Già oggi i giovani (e i ragazzini) in età scolare si impegnano in una serie di attività aggiuntive (scolastiche, e soprattutto extra-scolastiche); veder riconosciuta la validità di quanto già fanno e renderlo "spendibile" mediante i badge, non può che far loro piacere.

Per il punto "e", in linea di principio sarebbe necessario identificare coloro che possono rilasciare i badge (vedi punto "b"). Il problema è di convincerli ad aderire allo standard ed entrare nell'eco-sistema.

Per il punto "f" bisogna lavorare con il sistema scolastico (a livello centrale e periferico) perché sblocchi la situazione. Le scuole, oggi, hanno molta difficoltà a riconoscere (in qualsiasi modo) tutta la formazione e le attività che avvengono al di fuori della scuola. Sia le esperienze professionali sia la "informal education" (come ad esempio quella offerta da musei e istituzioni culturali). Il sistema, in qualche modo va liberato e reso più fluido.

Il punto "g" è la contropartita del punto "f": se il mondo esterno non prende atto dei badge, e non li valorizza, l'intera idea non funziona. D'altra parte concetti come "life-long learning" o "continuing education" richiedono un diverso modo di concepire i progressi formativi.

Noi ci proponiamo di favorire la creazione di un "ECOSISTEMA BADGE PER STUDENTI E GIOVANI", che mantenga lo spirito di flessibilità e dinamicità intrinseco nell'idea di badge, ma al contempo veda partecipare attori responsabili (gli emettitori) che "battano moneta" di un qualche valore, e che creino i presupposti per un riconoscimento (sostanziale, non formale) di tutto quanto concorre a creare una formazione moderna e di qualità.



Nell'attesa che questa idea decolli HOC-LAB, del Politecnico di Milano, che ogni anno interagisce con migliaia di studenti, offrendo formazione aggiuntiva basata sull'uso di nuove tecnologie, ha deciso di lanciare la propria iniziativa di badges per studenti.

* * *